

Rassegna stampa 19 maggio 2009

LA SANITA' DI BERLUSCONI NON CONVINCIE. I MEDICI CHIEDONO UNA RIFORMA CONDIVISA

Comunicato stampa del 19 maggio 2009



SANITA': ANAAO, MODELLO PREANNUNCIATO DA PREMIER NON CONVINCIE MEDICI = BISOGNA STABILIRE REGOLE CHIARE

Roma, 19 mag. - Il modello di sanità preannunciato dal Presidente del Consiglio dei Ministri non convince i medici del Servizio sanitario. Ad avanzare dubbi è il segretario nazionale dell'Anaa Assomed, Carlo Lusenti, che in una nota commenta le dichiarazioni rilasciate oggi dal Capo del Governo in occasione della inaugurazione del nuovo Policlinico di San Donato Milanese.

Lusenti afferma di "condividere il principio secondo il quale la sanità è un servizio pubblico che deve essere garantito a tutti", ma esprime "alcune perplessità sulle forme di privato che possono entrare nel pubblico. Bisogna stabilire regole chiare - suggerisce il segretario nazionale dell'Anaa Assomed - che pur consentendo l'ingresso di risorse private nel sistema pubblico, pongano fine a forme di pessima privatizzazione che nel recente passato sono state anche delittuose. Questo consentirebbe di abbattere qualsiasi forma di pregiudizio, superando la vecchia regola per cui in sanità si privatizzano gli utili e si trasferiscono le perdite sul pubblico".

"Vogliamo poi ricordare al Premier - prosegue Lusenti - che non è necessaria una riforma del nostro sistema sanitario affinché ogni cittadino possa scegliere il medico dal quale farsi curare: il sistema attuale lo prevede e ogni cittadino può farsi curare nella struttura e dal medico che preferisce. Così come il nostro Ssn prevede già il pagamento a prestazione, i cosiddetti DRG. Se i problemi del nostro sistema sanitario e una sua eventuale riforma entreranno concretamente nell'agenda di questo Governo - conclude - suggeriamo al Presidente del Consiglio di avviare un dibattito serio e utile su un progetto da condividere con coloro che nella sanità lavorano ogni giorno". (Red-Ile)



SANITA': LUSENTI (ANAAO), MODELLO BERLUSCONI NON CI CONVINCIE

ROMA, 19 MAG - "Il modello di sanità preannunciato dal Presidente del Consiglio Berlusconi non convince i medici del Servizio sanitario. Condividiamo il principio secondo cui la sanità è un servizio pubblico che deve essere garantito a tutti, ma siamo perplessi sulle forme di privato che possono entrare nel pubblico". Così Carlo Lusenti, segretario del sindacato medico Anaa Assomed, commenta le dichiarazioni rilasciate da Berlusconi all'inaugurazione del nuovo Policlinico di San Donato Milanese.

"Bisogna stabilire regole chiare - suggerisce Lusenti - che pur consentendo l'ingresso di risorse private nel sistema pubblico, pongano fine a forme di pessima privatizzazione, che nel recente passato sono state anche delittuose. Questo consentirebbe di abbattere qualsiasi forma di pregiudizio, superando la vecchia regola per cui in sanità si privatizzano gli utili e si trasferiscono le perdite sul pubblico".

Non è necessaria una riforma "del nostro sistema sanitario - continua - perché ogni cittadino possa scegliere il medico dal cui farsi curare. Il sistema attuale già lo prevede e ogni cittadino può farsi curare

nella struttura e dal medico che preferisce. Così come il nostro Ssn prevede già il pagamento a prestazione, i cosiddetti drg".

Se i problemi del sistema sanitario e una sua eventuale riforma "entreranno concretamente nell'agenda di questo Governo - conclude Lusenti - suggeriamo al Premier di avviare un dibattito serio ed utile su un progetto da condividere con coloro che nella sanità ci lavorano ogni giorno".



Partner di Associated Press

Salute/ Anaa Assomed: Stabilire regole chiare per la Sanità

"Basta a pessime privatizzazioni che sono state anche delittuose"

Il modello di sanità preannunciato dal presidente del Consiglio non convince i medici dell'Anaa Assomed. Il segretario nazionale Carlo Lusenti, a commento delle dichiarazioni rilasciate oggi dal premier in occasione della inaugurazione del nuovo Policlinico di San Donato Milanese, afferma di condividere il principio secondo il quale la sanità è un servizio pubblico che deve essere garantito a tutti, ma esprime alcune perplessità sulle forme di privato che possono entrare nel pubblico. "Bisogna stabilire regole chiare - dichiara Lusenti - che pur consentendo l'ingresso di risorse private nel sistema pubblico, pongano fine a forme di pessima privatizzazione che nel recente passato sono state anche delittuose. Questo consentirebbe di abbattere qualsiasi forma di pregiudizio, superando la vecchia regola per cui in sanità si privatizzano gli utili e si trasferiscono le perdite sul pubblico. "Vogliamo poi ricordare al presidente del Consiglio - prosegue Lusenti - che non è necessaria una riforma del nostro sistema sanitario affinché ogni cittadino possa scegliere il medico dal quale farsi curare: il sistema attuale lo prevede e ogni cittadino può farsi curare nella struttura e dal medico che preferisce. Così come il nostro sistema sanitario nazionale prevede già il pagamento a prestazione, i cosiddetti Drg". "Se i problemi del nostro sistema sanitario e una sua eventuale riforma entreranno concretamente nell'agenda di questo governo - conclude il segretario dell'Anaa Assomed -, suggeriamo al presidente del Consiglio di avviare un dibattito serio e utile su un progetto da condividere con coloro che nella sanità lavorano ogni giorno".

Il Bisturi.it

Berlusconi: serve una riforma della sanità verso il privato

20 MAG – All'Italia serve una riforma sanitaria e il modello da seguire è quello pubblico-privato lombardo, ispirandosi a tre principi: la libertà di ogni cittadino nella scelta del medico, quella di andare a farsi curare dove vuole e il pagamento a prestazione. Queste le intenzioni espresse ieri dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ospite d'onore all'inaugurazione del nuovo Policlinico di San Donato, struttura privata, accreditata. Immediata la reazione dell'Opposizione e dei sindacati medici, allarmati da una deriva eccessivamente privatistica del Servizio sanitario nazionale.

È ora di smetterla con i "pregiudizi ideologici tra sanità pubblica e privata" secondo Berlusconi, che sottolinea come la struttura appena inaugurata non sia costata nulla allo Stato né alla Regione, perché "interamente finanziato dall'azienda".

"Il servizio sanitario è sempre pubblico, anche se è erogato da una struttura privata", osserva Berlusconi annunciando l'intenzione del Governo di avviare una riforma della sanità sul modello lombardo. Occorre

tener conto, poi, secondo il Premier, che la sanità è anche un business, “basta pensare alla medicina estetica”. Dunque, porte spalancate ai privati che vogliono investire nella sanità, e per convincerli si possono anche immaginare “nuove forme di agevolazione fiscale” a loro misura. Quanto al ripristino del ministero della Salute, il premier ha anche indicato Ferruccio Fazio come ministro.

Berlusconi “vuole cancellare la sanità pubblica e il sistema sanitario italiano”, è stata la prima reazione di Livia Turco, capogruppo Pd in commissione Affari sociali della Camera, secondo la quale “è chiaro che il premier non sta dalla parte della salute dei cittadini, ma da quella delle aziende che vogliono fare profitto sulla salute”.

I problemi della sanità, sottolinea l'ex ministro della Salute, “non si risolvono con più privato, ma promuovendo l'efficienza, il merito, la professionalità e la medicina territoriale”.

Berlusconi, conclude Turco, “farebbe bene a riflettere sui disastri della clinica Santa Rita accaduti non a caso in una struttura privata. Quando parla di inefficienza, poi, non dovrebbe fare riferimento soltanto al Sud dove ci sono anche esempi di eccellenza”.

Le parole di Berlusconi non convincono neanche Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anaa Assomed, secondo il quale “bisogna stabilire regole chiare che, pur consentendo l'ingresso di risorse private nel sistema pubblico, pongano fine a forme di pessima privatizzazione, che nel recente passato sono state anche delittuose. Questo consentirebbe di abbattere qualsiasi forma di pregiudizio, superando la vecchia regola per cui in sanità si privatizzano gli utili e si trasferiscono le perdite sul pubblico”.

Non è necessaria una riforma “del nostro sistema sanitario, perché ogni cittadino possa scegliere il medico dal cui farsi curare. Il sistema attuale già lo prevede e ogni cittadino può farsi curare nella struttura e dal medico che preferisce. Così come il nostro Ssn prevede già il pagamento a prestazione, i cosiddetti drg”.

Se i problemi del sistema sanitario e una sua eventuale riforma “entreranno concretamente nell'agenda di questo Governo - conclude Lusenti - suggeriamo al Premier di avviare un dibattito serio ed utile su un progetto da condividere con coloro che nella sanità ci lavorano ogni giorno”.